

Le dichiarazioni di voto

La conferenza d'organizzazione è un momento straordinario per la vita del nostro Partito. Tutte le campagne e tutti i compagni iscritti potranno contribuire a decidere quale rifondazione comunista affronterà le sfide che abbiamo nel prossimo futuro, prima fra tutte la costruzione della Sinistra Europea e la nostra risposta alla crisi che ha investito la politica.

Saremo protagonisti di una discussione che diversamente dai congressi supera l'irrigidimento della ricerca del consenso e permetterà un dibattito libero a partire dalle nostre inadeguatezze e debolezze, ma anche dalle nostre esperienze di "buone pratiche" che diventeranno sperimentazioni concrete su cui confrontarsi.

La fase che stiamo affrontando è inedita per il nostro partito, la nostra presenza diffusa al governo da quello nazionale ai territori ci impone una riflessione sulle istituzioni democratiche, il potere e la società. Non basta confermare la nostra scelta di tenere i piedi ben piantati nella società, dobbiamo declinare la sua realizzazione, perché anche noi non siamo esenti dalla crisi della politica. Un sintomo preoccupante è la democrazia di genere messa in discussione dalla composizione materiale del nostro partito e dei suoi luoghi di direzione.

Siamo impegnati nella ricerca di una rifondazione comunista che continua a perseguire il cambiamento della società attraverso l'attivazione e la partecipazione ai movimenti sociali. La conferenza d'organizzazione dovrà servire alla necessità di rendere efficace la nostra azione politica. La separazione tra sociale e politico, tra desideri, bisogni e pratiche per una organizzazione del nostro partito che sia avvertita come utile anche dalle donne e dagli uomini e scelga di abitare la politica anche solo con una parzialità, a partire dai diritti civili e sociali. La proposta di dare l'avvio ad una sperimentazione anche sulle forme dell'adesione collettiva, i circoli tematici e di movimenti in particolare, è esattamente uno dei tentativi di innovare la nostra organizzazione mettendo a valore alcune pratiche positive che ci permettono di incrociare la pratica di una parzialità e conmetterla con una dimensione generale.

Rifondazione comunista si determina come una nuova generazione politica capace di mettere a valore tutte le esperienze capaci di incidere nella società. In cui le culture, le differenze siano e diventino un potenziale straordinario di nuova cittadinanza per gli invisibili alla politica.

Un nuovo protagonismo della politica che viene dalla storia della prima rifondazione e l'incontro con il movimento dei movimenti, che su scala mondiale ha sì è determinato come unico antagonista al neoliberalismo e alla guerra. La nascita della Sinistra Europea è figlia di un processo di riappropriazione dello spazio pubblico e di cittadinanza nel vecchio continente. La lotta contro la carta europea, la precarietà e la privatizzazione dei servizi pubblici e dei beni comuni sono costituenti dell'identità della sinistra europea. La sinistra europea è un progetto politico possibile, anche in Italia, sulla base dei principi che hanno caratterizzato le nostre scelte. Partecipazione e consenso sono la garanzia di apertura del processo costitutivo per tutte le realtà locali e nazionali che prendono parte alla nascita di un soggetto politico aperto.

La conferenza d'organizzazione è per tutte e tutti noi un momento di protagonismo di tutte le iscritte e le iscritte: siamo certi che questo documento è la traccia condivisa di una narrazione collettiva che scriveremo insieme.

Michele De Palma

L'area Essere Comunisti ha deciso di votare il documento proposto dalla Segreteria nazionale. Quali sono i motivi di questa scelta? Sono diversi e cercherò di riassumerli.

1) La Conferenza d'organizzazione non è un congresso. Il prossimo Congresso nazionale del partito si terrà tra un anno e in quella sede si confronteranno le varie opzioni politiche. Oggi, con un parti-

to in gravi difficoltà politiche e organizzative, riteniamo del tutto inutile riproporre, per la Conferenza di organizzazione, un meccanismo congressuale con documenti contrapposti che si risolverebbe in una conta. È invece opportuno dare a tutti i compagni e a tutte le compagne, soprattutto nei circoli, la possibilità di portare il loro contributo, al di là delle rigide appartenenze ad aree congressuali, per migliorare lo stato organizzativo del partito.

2) Il documento che ci viene proposto è un documento che può essere emendato, sia dal Comitato politico nazionale sia dalle varie istanze del partito. La possibilità, nel partito, di affrontare le nostre discussioni con questa modalità è sempre stata una nostra richiesta. Infatti all'ultimo Congresso avevamo criticato la maggioranza che aveva imposto un confronto a documenti contrapposti. Riteniamo positivo che si ritorni a un metodo dove non vige più la logica del "prendere o lasciare", e grazie al quale è invece possibile entrare nel merito, portare contributi, far sintesi.

3) Questo significa che condividiamo tutto quanto sta scritto nel documento della Segreteria nazionale? Assolutamente no. Proprio per questo abbiamo già presentato alcuni emendamenti integrativi e sostitutivi che speriamo possano costituire un primo contributo al dibattito dei circoli. In particolare, sulla scelta politica di costituire la sezione italiana della Sinistra europea - scelta su cui confermiamo un netto dissenso - riteniamo debba essere approfondita la discussione del partito, e per questo abbiamo formulato un'ampia proposta alternativa che presentiamo in forma di emendamenti o sostituitivi. Così come abbiamo preparato contributi sulla democrazia interna, sul rapporto tra circoli territoriali e circoli tematici, sui quotidiani «Liberazione», sulla centralità dei temi del lavoro e della questione meridionale. È indicativo e positivo il fatto che già in sede di Cpn alcuni nostri emendamenti siano stati accolti e inseriti nel documento e che altri, da noi proposti siano stati votati da compagni che non sono della nostra area. Altrettanto positivo consideriamo il fatto che noi abbiamo votato emendamenti di altri compagni di cui abbiamo condiviso i contenuti. Se questo metodo si estenderà in tutti i circoli, potremo fare un dibattito proficuo e utile per tutto il partito.

Claudio Grassi

Le compagne e i compagni che hanno presentato i tre documenti alternativi a quello della maggioranza per la Conferenza di organizzazione, rilevano che i loro testi contengono alcune comuni preoccupazioni e alcuni punti politici contigui.

Tra questi segnaliamo in particolare: l'indispensabilità di Rifondazione Comunista e la necessità di costruirla come partito militante, fortemente radicato nel movimento delle lavoratrici e dei lavoratori, sia quello tradizionale, sia nelle nuove stratificazioni del lavoro precario ed intellettuale, il suo carattere pluralista.

Il carattere segnatamente anticapitalista che l'azione e l'identità del partito devono avere.

L'ambiguità e i rischi che comporta l'attuale fase di formazione della Sinistra Europea. Va da sé che sullo sfondo permane il comune dissenso sulla partecipazione del PRC al governo Prodi.

Nel corso della Conferenza organizzativa ci impegneremo dunque, a tutti i livelli (conferenze di base, provinciali e nazionale) a valorizzare i punti di convergenza, costruendo un percorso che permetta ai circoli del partito di produrre il massimo di elaborazione, di discussione e lavoro di costruzione.

**Salvatore Cannavò
Claudio Bellotti
Marco Veruggio**

Noi compagni dell'Area Ottobre non voteremo a favore del documento presentato dalla segreteria per diversi motivi che qui intendiamo spiegare, in estrema sintesi.

Primariamente, esso elude la questione oggi fondamentale della nostra partecipazione

al governo. Una collocazione organica che sta comportando una sempre maggiore perdita di autonomia del partito ed un progressivo declassamento della sua identità programmatica su posizioni centriste. La situazione oggi è gravida di rischi: registriamo una regressione populistica dei ceti non parassitari, favorita dalla delusione che molti provvedimenti governativi stanno provocando nello stesso elettorato di centrosinistra.

**Pasquale D'Angelo
Guido Benni
Matteo Malerba
Antonello Manocchia
Claudia Rancati
Marco Trapassi**

Il dissenso più significativo rispetto al documento di maggioranza sta nel fatto che esso elude completamente la società e la politica del governo Prodi, costituendo così un quadro surreale entro il quale spariscono due questioni centrali: primo, un'analisi del vasto e grave disagio sociale e, secondo, dell'intreccio tra deriva governativa, incertezza sul profilo ideale del partito e sul suo avvenire (Sinistra Europea) e crisi profonda della nostra militanza di base.

Proprio così si alimenta la "crisi della politica", che diventa così schermo dietro il quale evaporano il governo Prodi, l'uscita dalla guerra in Afghanistan, i caratteri non sociali e non redistributivi della Finanziaria, l'abrogazione della Legge 30, la chiusura dei CPT, la democrazia nei posti di lavoro e la lotta contro la "fase 2" chiesta da Confindustria, Rutelli e Fassino, che vede al primo posto l'attacco alle pensioni e le privatizzazioni.

Il pericolo è che si possa stabilire un nesso tra questo estraniamento dalla società, il progetto della "sinistra europea" e la debole proposta di riorganizzazione del Partito. Il rilancio di Rifondazione dovrebbe poggiare sulla messa in campo di una organizzazione comunista fortemente radicata nella società e nel mondo del lavoro, dalla forte inclinazione conflittuale, che si ponga lo scopo di venire punto di riferimento di tutte le lotte contro gli effetti

caratterizzandosi visibilmente come riferimento alternativo. E' questo l'impegno prioritario delle sensibilità coerenti con le motivazioni fondanti del PRC, le quali certamente, qualunque sia la conclusione del tentativo in atto di "storizzare" l'esperienza comunista, non si fermeranno nel perseguire, nelle forme necessarie, il cammino del processo di una coerente rifondazione comunista.

Il dissenso più significativo rispetto al documento di maggioranza sta nel fatto che esso elude completamente la società e la politica del governo Prodi, costituendo così un quadro surreale entro il quale spariscono due questioni centrali: primo, un'analisi del vasto e grave disagio sociale e, secondo, dell'intreccio tra deriva governativa, incertezza sul profilo ideale del partito e sul suo avvenire (Sinistra Europea) e crisi profonda della nostra militanza di base.

Proprio così si alimenta la "crisi della politica", che diventa così schermo dietro il quale evaporano il governo Prodi, l'uscita dalla guerra in Afghanistan, i caratteri non sociali e non redistributivi della Finanziaria, l'abrogazione della Legge 30, la chiusura dei CPT, la democrazia nei posti di lavoro e la lotta contro la "fase 2" chiesta da Confindustria, Rutelli e Fassino, che vede al primo posto l'attacco alle pensioni e le privatizzazioni.

Il pericolo è che si possa stabilire un nesso tra questo estraniamento dalla società, il progetto della "sinistra europea" e la debole proposta di riorganizzazione del Partito. Il rilancio di Rifondazione dovrebbe poggiare sulla messa in campo di una organizzazione comunista fortemente radicata nella società e nel mondo del lavoro, dalla forte inclinazione conflittuale, che si ponga lo scopo di venire punto di riferimento di tutte le lotte contro gli effetti

devastanti del capitalismo, così come oggi di manifesta anche in forme inedite. Occorre cioè creatività organizzativa e sperimentazioni per capire come, per esempio, ci radichiamo nelle aree della precarietà, nell'immigrazione, come lavoriamo per unire lavoratori stabili e precari, italiani e stranieri, nella comune lotta di classe. Temi del tutto assenti nel documento.

Come pure assente è la questione del ripristino pieno della democrazia interna, sia come rifiuto del verticismo, del leaderismo e del burocratismo, che come base materiale del rilancio di una vasta, libera, coinvolgente ricerca politica e teorica (non "impiccata" al voto congressuale, ma dalla pulsione unitaria) che si ponga l'obiettivo della ripresa del processo di rifondazione comunista, cioè della rifondazione di un moderno partito comunista con consenso di massa nella società italiana. Un partito che rilanci le motivazioni e l'obiettivo strategico, nella prassi e nel senso comune, del socialismo e del comunismo, partendo da un proprio stile di lavoro che ne rappresenti l'anticipazione.

Ma la proposta del "nuovo soggetto politico" - "la sinistra europea" - fa sì che si indebolisca di molto sia il rilancio del progetto di rifondazione comunista che la costruzione della sinistra d'alternativa, che di tutto ha bisogno, per stare in campo, meno che di tale camicia di forza organizzativa, che infatti non include, ma al contrario esclude forze politiche, sociali e movimenti.

Tutto ciò contraddice la promessa del mantenimento dell'autonomia comunista, che non può essere solo una dichiarazione simbolica, ma una teoria, un progetto strategico, una prassi nazionale e internazionale. Queste sono le principali ragioni per cui dichiariamo di non poter votare il documento di maggioranza, ma che parteciperò nelle forme possibili dando il mio contributo alla Conferenza di organizzazione.

Fosco Giannini

Gli ordini del giorno e i contributi

■ Odg "cip6"

Le modifiche operate in sede di trascrizione finale della Legge Finanziaria nel maxi emendamento presentato al Senato, hanno determinato due gravissime compromissioni del testo:

Sul cosiddetto "cip6", l'aver modificato il termine "impianti realizzati" con "impianti autorizzati", costa da 1 a 3 miliardi di euro che graveranno nelle bollette degli utenti, andando direttamente a premiare le aziende che producono energia con pessime pratiche con l'uso spregiudicato delle cosiddette "fonti assimilate" alle energie rinnovabili (rifiuti industriali, inceneritori, scarti della lavorazione del petrolio, ecc.);

E' stata introdotta una sorta di sanatoria per i reati erariali compiuti da amministratori pubblici, che non era stata né approvata, né discussa in sede parlamentare e che se fosse avvenuta, avrebbe trovato la nostra assoluta contrarietà.

Il governo ha autorevolmente dichiarato di trattarsi di errori materiali che intende correggere al più presto.

Il CPN, nell'esprimere la netta contrarietà alle modifiche apportate al maxi emendamento presentato al Senato, chiede, nei tempi più rapidi, l'emanazione di un provvedimento in grado di correggere le modifiche contestate.

Mirko Lombardi

■ L'Ordine del giorno della Presidenza

Il Comitato Politico nazionale esprime lo sdegno per il grave attentato che ha colpito la sede del nostro Partito a Borgo S. Lorenzo che è stata data alle fiamme.

Il Partito della Rifondazione Comunista chiede che venga fatta rapidamente piena luce sulle responsabilità dell'accaduto.

Il Comitato Politico Nazionale esprime la solidarietà fraterna alle compagne e ai compagni di Borgo San Lorenzo.

Invitiamo tutto il Partito, assieme alle altre forze politiche e sociali, a manifestare tutta la pro-

pria condanna del grave attentato per riaffermare i valori della democrazia.

Approvato all'unanimità

■ OdG "Donne"

Nella definizione delle e dei partecipanti alla prossima Conferenza di Organizzazione del PRC, il documento proposto dalla segreteria nazionale pone giustamente il problema del riequilibrio di genere come questione importante e dirimente per la costruzione della innovazione della politica e della forma partito.

Nel riconoscere che tale esigenza rivela di per sé un grande ritardo e un forte limite nel superamento del carattere monosessuato del partito, il CPN ritiene che occorra evitare che l'indicazione delle compagne al riequilibrio delle platee di federazione e nazionale si consideri un mero strumento aggiuntivo e interno alla logica della cooptazione da parte dei gruppi dirigenti, coincidenti per lo più con la parte maschile del partito.

Per questo, il CPN assume la proposta delle firmatarie di riconoscere il percorso di autodeterminazione delle donne, da loro stesse costruito in una assemblea nazionale e in assemblee provinciali, aperte a tutte le compagne del partito.

In quelle sedi, tutte le donne impegnate nel partito potranno definire i percorsi politici finalizzati ad una maggiore partecipazione attiva ed autonoma delle donne e potranno liberamente definire il loro contributo alla crescita e al radicamento dell'innovazione.

**Imma Barbarossa,
Beatrice Giavazzi**

accolto dalla Presidenza

■ OdG sull'Acqua

Con il programma dell'Unione si afferma l'impegno di ripubblicizzare l'acqua, rendendo pubblica sia la gestione dei servizi che la proprietà delle infrastrutture e delle reti.

Ripubblicizzare l'acqua, significa che la gestione dei servizi non deve essere affidata ad un soggetto di natura giuridica privata, quale è una società per azioni.

Il CPN del PRC, nel ribadire questo impegno alla ripubblicizzazione dell'acqua, invita Riccardo Putrella a ritirare le dimissioni da Presidente dell'Acquedotto Pugliese e poter, così, continuare, con il sostegno del PRC e dell'Unione, a costruire azioni utili al raggiungimento della ripubblicizzazione dell'acqua.

**Giovanni Maraia
Considerato inammissibile dalla Presidenza**

■ Appello "Cellulosa 2000"

La Presidenza ha accolto un appello presentato dalla delegazione di Crotona sul fallimento della fabbrica "Cellulosa 2000", in solidarietà ai circa 80 lavoratori a rischio del loro posto di lavoro.

■ Un'inchiesta per camminare domandando

Guardiamoci intorno: la piramide non c'è più. La società del partito di integrazione di massa, della sezione del Partito Comunista che sfida il campanile in ogni municipio esiste più. Ma c'è ancora la politica, nonostante molti ne avessero già celebrato il funerale, c'è ancora il movimento che cambia lo stato di cose presenti. C'è Rifondazione comunista, ed è bene che ci sia. Ma che partito è oggi realmente Rifondazione? E' un partito insufficiente, che spesso non intercetta domande di partecipazione diffuse nella società, che riproduce riti e schemi gerarchici e chiusi spesso inutili, che in molti luoghi stenta a costruire relazioni virtuose tra militanti, dirigenti, istituzioni, società civile. Ma Rifondazione è anche un partito vivo, che attraverso i movimenti, che innova le sue pratiche, che elabora nuovi contenuti politici, che affronta vertenze territoriali, che sperti-

errata corrige

Il compagno Bruno Steri, è responsabile del dipartimento nazionale del PRC "Coordinamento del gruppo Operativo". Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori per l'errore nell'articolo "La mappa dei nuovi incarichi dei dipartimenti nazionali del Prc", pubblicata martedì 19 gennaio.

menta nei territori pratiche di neomunicipalismo e democrazia partecipativa.

Rifondazione il partito che ha fatto suo il precetto zapatista "camminare domandando". È per questo che ci prepariamo ad aprire un processo di inchiesta e di ricerca su noi stessi. Per domandarci quale partito siamo, quale non siamo più, quali sono le forme dell'agire politico che oggi esprimiamo. Il percorso della conferenza di organizzazione si arricchisce di un lavoro di inchiesta che vuole essere uno strumento allo stesso tempo di conoscenza, di dibattito e di iniziativa.

L'inchiesta vuole essere una fotografia del partito, che non solo individui e porti a galla le criticità che ben si conoscono, ma anche i punti di forza, le sperimentazioni, le buone pratiche che tanto spesso non riusciamo a valorizzare.

Per questo una ricerca sul partito non può non indagare i modi, i tempi, le motivazioni per cui compagne e compagni si attivano, o abbandonano il partito. Le condizioni sociali e le conseguenze che hanno sull'agire politico la precarietà, la condizione studentesca e giovanile, o al contrario la condizione di lavoratrici e lavoratori. I tempi e gli spazi di vita e la loro relazione con l'agire politico, che spesso dimentica nei frenetici ritmi dell'attività di partito.

La questione di genere assume nell'inchiesta un ruolo di primo piano. Quale ruolo ha in un partito che spesso la assume come centrale ma ha difficoltà a sviluppare soluzioni efficaci anche solo nella composizione dei gruppi dirigenti? Come si esprime la questione di genere nella quotidianità dell'agire politico del partito?

Ma anche la cultura politica, la critica del potere e la sedimentazione del movimento altermondialista, le suggestioni del municipalismo ribelle, il dibattito sulla nonviolenza sono al centro dell'inchiesta. È lecito credere che la cultura politica abbia cambiato le forme di agire nel partito. Il punto è indagare le forme e la misura in cui questo è avvenuto, l'impatto sulla vita quotidiana dei sonnacchiosi circoli del PRC, che spesso però producono esperienze entusiasmanti di innovazione.

Un'inchiesta sul partito deve andare alla ricerca di queste esperienze, senza un modello predefinito ma con il desiderio di conoscere quello che oggi non è conosciuto. L'inchiesta si comporrà di due fasi: la prima sarà parallela al percorso della conferenza di organizzazione e sarà basata sulla distribuzione di un questionario nelle platee delle conferenze delle federazioni provinciali. Contemporaneamente verranno organizzati gruppi di discussione su scala regionale, in cui si richiederà la partecipazione di compagne e compagni provenienti da realtà significative rispetto agli scopi dell'inchiesta. Attraverso i gruppi di discussione sarà possibile affrontare temi di dibattito al di fuori di vincoli legati a votazioni o alla definizione di maggioranze e minoranze.

I risultati di questa fase dell'inchiesta formeranno dati e informazioni utili a dare basi solide al dibattito della conferenza di organizzazione. A partire da essi l'inchiesta proseguirà con differenti strumenti di indagine. Il questionario sarà esteso agli iscritti e alle iscritte al partito attraverso un'inchiesta campionaria, mentre in parallelo si produrranno materiali multimediali che permettano al partito di conoscere sempre più in fondo sé stesso, e di farsi conoscere con trasparenza all'esterno. A ogni circolo sarà richiesto di fornire due fotografie della sede, e si produrrà un documentario su Rifondazione, su cos'è oggi e su cosa fa questo partito che produce più di quanto si conosca. Questa seconda fase attraverserà il processo di costruzione della Sinistra Europea e insospetitamente strumento indagando le relazioni, le campagne, le iniziative cui i territori danno vita nel suo contesto. Fino a giungere al congresso del Partito nel 2008.

E' un percorso collettivo, di libera espressione delle compagne e dei compagni, che non prevede risultati predeterminati né l'indicazione di risposte assolute alle domande che ci attraversano. Ma sarà uno strumento per acquisire consapevolezza. E se ci saranno la partecipazione e l'entusiasmo di chi vuole continuare a camminare domandando, non sarà poco.

A cura del Dipartimento Nazionale Inchiesta

» continua a pagina 15

Liberazione
giornale comunista

per le feste
un altro regalo
è possibile

cinque film di Ken Loach ad un prezzo eccezionale!

Ken Loach
Palma d'oro
Gannes 2006

• Terra e Libertà
• Riff Raff
• Paul, Mick e gli altri
• Sweet Sixteen
• La Canzone di Carla

In edicola € 25,00
- il prezzo del giornale
oppure chiedetelo a
06 44183228